

Salsomaggiore Terme (9-10 giugno 2012), 10 giugno 2012

Assemblea Nazionale Elettiva CSI

“L’educazione sfida lo sport. Tra alleanze, sguardi profetici e segni di speranza”

Intervento di saluto

Sono molto lieto di porgere al Presidente Nazionale Massimo Achini, al Consulente Ecclesiastico Nazionale Mons. Claudio Paganini, ai Membri della Presidenza e del Consiglio Nazionale uscenti, e all’intera Assemblea il “benvenuto” più caloroso e fraterno. Come già avete sperimentato, a Salsomaggiore si sta bene: il clima, il luogo e l’accoglienza favoriscono incontri, confronti e riflessioni comuni, molto propizi per i lavori della vostra Assemblea Elettiva.

Una sfida aperta per uno “sport educativo”

La vostra Assemblea Nazionale è chiamata a misurarsi su un tema impegnativo. Con sapiente impegno e con conseguenti deliberazioni dovrà trattare la sfida che l’educazione lancia allo sport. In tale prospettiva l’educazione opera una forte provocazione nei riguardi dello Sport e lo costringe a uscire allo scoperto e rispondere alla sfida che l’educazione gli pone in modo diretto.

E in che cosa consiste questa sfida? Semplicemente, ci viene da rispondere, consiste nel creare le condizioni perché lo sport raggiunga il suo scopo, e cioè si conformi alle *istanze della persona* nella sua complessità antropologica, culturale e sociale.

E quali sono queste istanze? Sono tutte quelle che ineriscono alla *persona* stessa e che, soddisfatte le quali, la persona si sente *felice*, ben *riuscita*, *capace* di affrontare la vita nella pienezza delle sue potenzialità.

Dunque, direte, nulla di nuovo sotto il sole del CSI in quanto il CSI, nella sua lunga storia, ha sempre cercato di coniugare *educazione e sport* tanto da inventare la cifra di “*sport educativo*”.

Questo è vero. Eppure al fine di raggiungere l’*ideale*, resta ancora molto da fare, soprattutto se si considera lo sport nelle attuali condizioni, per altro a tutti voi ben note. D’altra parte a questa esigenza viene opportunamente in soccorso la seconda parte del tema affrontato da questa Assemblea.

Alleanze, spiritualità, speranze

In realtà perché lo sport possa aggiudicarsi la “sfida” in cui lo pone l’educazione, ha bisogno di acquisire l’*ideale*. L’ideale, per sua natura, è ciò verso cui l’uomo tende con ogni sforzo possibile. L’ideale si colloca in alto, come un vertice da conquistare, una meta alta. Allora il percorso che si delinea davanti a questa Assemblea consiste più precisamente nel vedere come realizzare il sottotitolo del tema di fondo, e cioè: “*Tra alleanze, sguardi profetici e segni di speranza*”.

La scansione dei tre obiettivi appare in ordine di grandezza valoriale e costituisce come una serie di “*bivacchi*” necessari per giungere al vertice di cui accennavo prima. Così la scalata della “montagna” (fuori metafora, l’*educazione*) avvince e appassiona da una parte e dall’altra realisticamente rivela come si prospetti ardua l’impresa.

- Incominciamo dalle “*alleanze*”. Esse portano a pensare ad una *rete* diffusa e capillare di collaborazioni e di sostegno che il CSI è chiamato a tessere e costruire. Nel tempo che viviamo esse diventano ineludibili se si intende “*educare*” attraverso lo sport con sufficiente *competenza*. Da soli non si giunge alla meta. Perciò occorre raffinare “*relazioni buone*”, costruttive, integranti con la famiglia, la scuola, la Chiesa, le istituzioni. Lo sport oggi ha bisogno di tante mani, di tante intelligenze, di tante passioni e di altrettanti contributi, sotto i diversi profili di specializzazione.

- La seconda scansione riguarda gli “*sguardi profetici*”. Essi aprono uno scenario di particolare impegno “*spirituale*”. La “*profezia*” appartiene al Regno di Dio nel suo divenire storico e trascendente e dunque ci obbliga ad essere lungimiranti e capaci di forte spiritualità. Questo chiede al CSI di saper guardare lontano, con gli occhi dell’anima. *Lo sport oggi ha bisogno di un’anima!* Fare semplicemente sport è impresa non impossibile, basta un po’ di passione e di buona volontà. Ma fare uno sport con uno “sguardo profetico” abbisogna di una forte *tensione dello spirito*, in grado di disinfestare gli ambienti sportivi da consuetudini e da personaggi strani: sussistono nello sport troppi maneggioni, troppi apprendisti stregoni, troppi profittatori. Perciò c’è bisogno di dirigenti che sappiano esprimere, con la propria testimonianza, uno slancio di gratuità, di dono, di servizio a tutta prova.

- Infine i “*segni di speranza*”. Essi sono richiesti dallo sport italiano e dallo sport praticato nelle nostre realtà parrocchiali e in quelle dedicate allo sport dei disabili, dei terzomondiali, dei carcerati, dei quartieri metropolitani. Se qui lo sport resta *attività* materialistica non si discosta da altre attività similari di tempo libero. Il colpo d’ala della differenza è dato da un investimento di *umanità nuova*, e cioè da quei gesti e segni di speranza di cui abbiamo bisogno perché lo sport sappia rompere gli incantesimi falsi della *neutralità*, apportatrice di molti danni. Si ritorni a fare sport per incrementare la *speranza di vita*, la *gioia di fare comunità*, la *voglia di vincere* le tristezze, le corruzioni, le frodi e ogni inutile scaltrezza, la *volontà* di riscattare migliaia di giovani dalle scorciatoie avvileni della società consumistica e nichilista.

Guardare coraggiosi il futuro

Questa Assemblea Nazionale definirà i nuovi assetti interni di governo e produrrà una nuova classe dirigente. Il CSI è un’associazione di tale

rilevanza e di tale carico innovativo da essere sempre stata protagonista e mai gregaria. Per questo auguro un *felice esito* dei vostri lavori, soprattutto nella prospettiva delle attese degli associati, dei compiti che vi attendono, dei ragazzi che scalpitano nei campi in attesa del vostro ritorno.

La sfida è aperta e non solo per soddisfare le *domande sull'educazione*, ma per produrre *prospettive di speranza* nel futuro. I nostri territori, le nostre parrocchie, i nostri oratori hanno bisogno di un CSI sciolto da ipoteche di profitto, libero di orientare uno sport capace di *legami fiduciali e di amicizia*, generoso nell'adempiere la sua *missione sportiva*, capace di far crescere i ragazzi ricchi di ideali, di gioia di vivere, di sicuro orientamento cristiano.

+ Carlo Mazza

Vescovo di Fidenza